l'Unità / giovedì 10 agosto 1967

Traffico

PIÙ DI CENTO AL GIORNO GLI INCIDENTI STRADALI

Ogni giorno nella nostra provincia avvengono 113 incidenti stradali, in un anno oltre 41 000. E purtroppo ogni ventiquattro ore due persone perdono la vita per un sorpasso, uno «stop» non rispettato, una imprudenza. Una vera e propria guerra le cui conseguenze sarebbero ben più disastrose se più di 25 mila persone non scampassero alla morte rimanendo feriti.

Dunque un tasso elevatissimo, un tributo, che ogni giorno paghiamo e che fa della regione laziale la seconda regione italiana per numero degli incidenti. Ma evidentemente proprio perché la maggior parte di questi avvengono nelle strade urbane della capitale, si calcola che su 45 000 mila incidenti che avvengono nel Lazio 41 000 si verificano nella provincia di Roma, un esiguo numero risultano mortali.

Roma può consolarsi di essere una delle città italiane meno mortali, mentre sicuramente il Lazio è nella graduatoria l'ultima delle regioni per la gravità degli incidenti.

Questi dati sono stati resi noti ieri durante la manifestazione per la sicurezza stradale tenutasi nella sala della Protomoteca dal provveditore alle opere pubbliche per il Lazio dott. Vito Sanzo, che ha aperto così di fatto l'*operazione ferragosto* che scatterà domani con un imponente spiegamento di mezzi e di uomini sulle strade della provincia: stradale e carabinieri impiegheranno anche gli elicotteri per combattere la guerra di ferragosto. Anche la CRI forte della esperienza degli scorsi anni ha raddoppiato i mezzi, creando dei posti di pronto soccorso volanti. Accanto all'opera di repressione è stata lanciata una campagna per la persuasione degli automobilisti attraverso slogan e consigli alla prudenza.

Ferragosto

TROPPO POCHI I POSTINI LETTERE COL CONTAGOCCE

Da martedì fino a tutto il 18 agosto la distribuzione della posta avverrà soltanto una volta al giorno. Lo ha deciso la Direzione provinciale delle PP.TT. per il periodo culminante delle ferie estive. Tale decisione peraltro è stata presa alla chetichella, senza alcuna tempestiva comunicazione alla stampa o direttamente alla cittadinanza. I romani lo hanno appreso quando hanno constatato personalmente che, da ieri l'altro, alle loro case il postino bussa una sola volta.

Le conseguenze della riduzione dei «passaggi» è che si accumulano ulteriormente i ritardi nella distribuzione e naturalmente aumenta il carico di lavoro per i postini rimasti in servizio. Già, perché la motivazione addotta dalla Direzione delle Poste consiste nella diminuzione delle corrispondenze commerciali e nei turni di ferie dei portalettere. Sono motivazioni valide, specialmente la seconda dal momento che nessuno può contestare il diritto di questi lavoratori alle ferie estive. Ma il discorso si complica quando si va ad analizzare la situazione preesistente, cioè la situazione «normale» in cui viene gestito questo servizio.

Si sa che per 2 milioni e 600 mila abitanti della nostra città esistono soltanto 1300 postini: qualcosa come un postino per ogni duemila romani. E' un assurdo che si rinnova nel resto della organizzazione del servizio postale. La mole di lavoro che esiste negli uffici postali è un fatto abituale. Spesso dinanzi agli sportelli si accalca la gente in file che durano anche delle ore. In tutta la città esistono soltanto due uffici abilitati al pagamento a vista degli assegni

Igiene

SOLO QUATTRO UFFICIALI SANITARI NELLA PROVINCIA

In Italia esistono soltanto 250 medici specializzati in igiene, e nella provincia di Roma, per una popolazione di quasi 4 milioni di abitanti gli ufficiali sanitari titolari sono soltanto quattro, dunque uno per ogni milione di cittadini. Lo ha dichiarato ad un giornale della sera il medico provinciale professor Gaetano Del Vecchio, il quale ha precisato che sui 144 comuni dell'intera provincia solo quattro dispongono di un medico igienista (Roma, Civitavecchia, Albano e Genzano Anicia). Se poi passiamo al Lazio, la nostra regione ha ufficiali sanitari in 24 comuni su 342 che ne sono privi. Dove mancano gli ufficiali sanitari titolari, ne svolgono le funzioni i medici condotti, «categoria benemerita alla quale peraltro manca quasi sempre la preparazione specifica e soprattutto il tempo di espletare le nostre attività».

Un altro grosso problema esposto dal medico provinciale al giornale della sera che lo ha intervistato, è quello dei vigili sanitari. Nel nostro comune vi è un solo vigile sanitario per ogni centomila abitanti, ed è evidente che in tali condizioni la sorveglianza sulle migliaia di esercizi pubblici e negozi di alimentari rimane largamente insufficiente. Ed in tale quadro drammatico della organizzazione sanitaria romana assume un valore particolarmente preoccupante la efficienza del servizio della nettezza urbana. Roma, ebbe a dire una volta il professor Del Vecchio, è la città più sporca d'Italia.

La provincia di Roma è ancor oggi l'unica in Italia priva di un proprio laboratorio di igiene e profilassi, e questo fatto, grave nelle sue conseguenze, viene solo in parte compensato dalla notizia, data dal professor Del Vecchio, secondo cui entro alcuni mesi dovrebbe iniziare a funzionare un laboratorio provinciale.

il partito

COMMISSIONE CITTA' E AZIENDALI — Sono convocati in Federazione domani, venerdì, alle ore 17,30. O.d.g.: «Sottoscrizione e festa dell'Unità dei Castelli».

COMMISSIONE PROVINCIA — E' convocata in Federazione domani, venerdì, alle ore 18,30.

CONVOCAZIONI — Zona Palestrina: Palestrina, ore 19,30, riunione segreteria di zona con Fredduzzi; Zona Roma Nord: domani alla sezione Trionfale alle ore 20,30 assemblea dei segretari delle sezioni della zona.

COMITATI DIRETTIVI — Genazzano ore 21 con Fredduzzi; Tiburtino III ore 20 con Favelli.

ASSEMBLEA — Anzio ore 20 con Pio Marconi.

FESTA DELL'UNITA' — Velletri (Mercatora) ore 18 con Lelli.

F.G.C.I. — Pomezia, ore 19, assemblea con Ammendola.

A Centocelle

Una tomba lunga 100 metri

L'hanno trovata mentre scavavano per allargare la Casilina: una tomba lunga, lunghissima, quasi cento metri. Gli operai che stavano facendo i lavori vicino la stazione di Centocelle si sono fermati interdetti senza sapere che fare. A poco meno di tre metri di profondità quelle mura perfettamente conservate potevano essere veramente un ritrovamento archeologico di grande valore, ma chissà poteva anche trattarsi di fondamenta di vecchie abitazioni abbandonate quando la strada era stata bitumata.

Comunque hanno fermato la scavatrice che nell'opera di sbancamento aveva accidentalmente portato alla luce i resti e hanno avvertito i tecnici del Comune. La diagnosi agli occhi degli esperti è stata facile: si tratta di una tomba romana probabilmente risalente a circa 1500 anni fa e di origine pre-imperiale.

Il primo atto è stato quello di bloccare tutti gli altri lavori in quel tratto di strada e di avvertire il sovrintendente alle Belle Arti, professor Quintarelli, che oggi si recherà sul posto per esaminare il rudere. Ai primi esperti che hanno tentato di penetrare all'interno del complesso funerario l'impresa è apparsa certamente non molto agevole. L'ingresso mimetizzato da contrafforti era difficilmente individuabile, ma una volta dentro gli sforzi sono stati ampiamente ripagati.

Per un centinaio di metri una teoria di decine di celle completamente vuote si estende fino ad un ultimo grande sarcofago in perfetto stato di conservazione. Oltre ai locali, la tomba contiene alcune urne cinerarie e diversi vasi preziosi. Le pareti del monumento sono coperte di marmo pregiato e bullonato. Numerosi fregi adornano il complesso con una tecnica molto dissimile da quella usata generalmente nelle tombe romane.

La cella intatta presenta le mura a reticolo e questo particolare fa pensare che si tratti di un locale di un più vasto sepolcro forse addirittura di un monumento funerario.

Intanto sono cominciate le ridde di voci sulla natura del complesso funerario. Qualche tecnico ha avanzato l'ipotesi che il quartiere di Centocelle avrebbe preso il nome proprio da queste cento tombe allineate, ma sembra che la ipotesi sia da scartare.

Comunque è molto probabile che la tomba appartenesse alla famiglia dei Flavii la cui villa sorgeva poco distante. E non sarebbe cosa strana perché è noto che i patrizi romani erano soliti costruire le tombe di famiglia ai margini delle vie consolari, vicino le ville di loro proprietà.

Ma quasi certamente quando si aprirà il sarcofago, che forse contiene ancora la salma, anche questi interrogativi avranno una risposta.

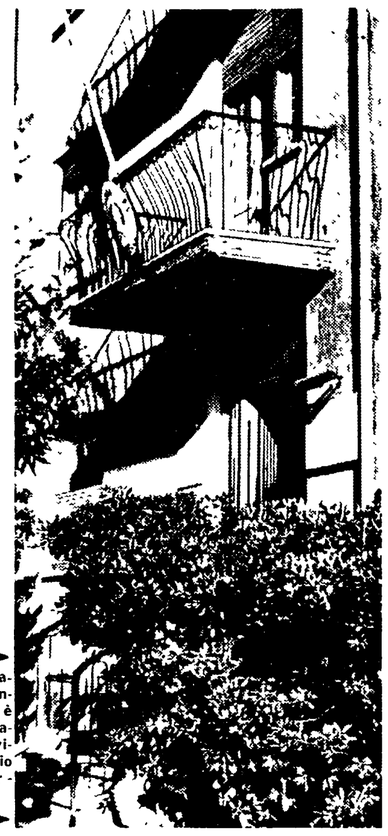
Ora si pone il problema di cosa fare. Se continuare i lavori di ampliamento della strada ricoprendo le scoperte già fatte e asportando solo gli oggetti ritrovati sistemandoli in musei, o sospendere i lavori e continuare gli scavi alla ricerca di altre urne. Tutto dipenderà dal responso che darà oggi il sovrintendente alle Belle Arti.

NELLA FOTO: La tomba come è apparsa agli operai quando la scavatrice ha sfondato la volta del complesso funerario.

Centocelle: via tutti gli agenti di P.S.

L'intero commissariato trasferito per punizione

La misura predisposta dal nuovo questore — All'origine una misteriosa storia di lettere anonime, di ripicche e di continui litigi fra i poliziotti — Alcuni si lamentavano di lavorare troppo



Il Commissariato di Centocelle dove è stato effettuato l'improvviso «cambio della guardia»

L'intero commissariato di Centocelle è stato trasferito in blocco, nel giro di poche ore, per «punizione». Tutti e cinquanta sei dipendenti dell'ufficio di P.S. (agenti, appuntati, brigadieri e marescialli), mano a mano che si presentavano in sede sono stati dirottati, armi e bagagli, in altri commissariati, mentre «nuove leve» prendevano il loro posto. Il provvedimento (tenuto nascosto per alcuni giorni) è stato preso dal nuovo questore, Rosario Melli, il quale si è giustificato dicendo che al commissariato di Centocelle esisteva una situazione insostenibile dal punto di vista disciplinare.

Fra l'altro anche il dirigente del commissariato, dottor Giorgi, era stato sostituito poco tempo fa con il dottor Testa: a San Vitale però sostengono che si è trattato di un normale avvicendamento. All'origine del grave provvedimento, che sembra non abbia precedenti, nonostante il riserbo che continuano a mantenere i funzionari, pare vi sia una oscura storia di lettere anonime, che i poliziotti si inviavano l'un l'altro, le continue ripicche e i continui litigi che avvenivano fra gli agenti del commissariato.

Pare che i primi sintomi di malcontento nell'interno dell'ufficio di P.S. siano scoppiati alcuni mesi or sono: numerosi agenti pare che abbiano protestato per l'eccessiva mole di lavoro che era loro affidata e per i turni massacranti a cui erano sottoposti. Per tutta risposta pare che le notizie infatti non si no state confermate ufficialmente la questura dove si cerca di comprensibilmente di far finta che non sia accaduto nulla) il lavoro sia stato ulteriormente aumentato. A questo punto poi, è iniziata la serie di lettere anonime, che accusavano ora l'uno ora l'altro degli agenti di lavorare poco, di scaricare il materiale e le conseguenti responsabilità sulle spalle di altri. Le lettere ovviamente erano scritte da altri poliziotti.

Come se non bastasse, poi, nel commissariato pare che avvenissero spesso liti, scenate, anche in presenza di esterni refatti cittadini che volevano magari ritirare il passaporto. Su questo punto anzi i funzionari di San Vitale (resti a parlare delle lamentele degli agenti oberati dal superlavoro) si sono soffermati a lungo, sostenendo che erano nati fra gli agenti risentimenti personali che impedivano ai poliziotti di svolgere normalmente il loro servizio e che anzi la situazione tendeva ad aggravarsi ogni giorni di più.

Naturalmente le «voci» sono arrivate fino al questore Melli, che appena preso possesso dell'incarico, ha aperto un'inchiesta. Una ispezione nel commissariato ha confermato i «sospetti» e allora si è ricorsi alla drastica soluzione. In tutta fretta si è disposto il trasferimento dei cinquantasei poliziotti (curando che i «punti» finissero ben lontani gli uni dagli altri) e dopo qualche ora il commissariato era praticamente vuoto di gente.

Colpito da una forma di esaurimento

Giovane fugge da casa e si annega nel Tevere

Abitava a Tiburtino III Il corpo ripescato nei pressi di ponte Matteotti

Un giovane di 20 anni, fuggito da casa quattro giorni or sono, si è ucciso lanciandosi nel Tevere. Il cadavere è stato ripescato ieri pomeriggio, nei pressi di ponte Matteotti e, secondo i medici legali, il corpo è stato soltanto per poche ore in acqua. Il giovane quindi, che soffriva di una grave forma di esaurimento nervoso, si è presumibilmente gettato nel fiume durante la notte scorsa.

Antonio Corobolante, questo il nome del giovane, abitava con i genitori a Tiburtino III, al lotto 15. In questi giorni la forma depressiva di cui soffriva si era particolarmente aggravata e i familiari quindi lo tenevano particolarmente in cura. Tuttavia, quattro giorni or sono, il giovane è riuscito ugualmente ad allontanarsi da casa. Disperati, temendo il peggio, i familiari si sono affrettati a denunciare la scomparsa alla polizia, ma il giovane non è stato rintracciato. Probabilmente Antonio Corobolante deve aver girovagato in questi giorni e la notte scorsa ha poi messo in atto il suo tragico proposito.

Il corpo del giovane annegato è stato scorto ieri pomeriggio verso le 16 da alcuni bagnanti che si trovavano su un galleggiante, all'altezza di ponte Matteotti. I sommozzatori dei vigili del fuoco sono riusciti quindi a trarre a riva il corpo del giovane che indossava un vestito grigio. Dopo un sopralluogo compiuto dal magistrato i poliziotti sono riusciti ad identificare il Corobolante grazie ad una tessera ATAC trovata in una tasca interna della giacca.

Operaio morto a Boccea

Piomba da 10 metri

Un operaio è morto precipitando da una impalcatura alta circa dieci metri in un cantiere edile nella zona di Forte Boccea. Oscar Penella, abitante in via Cosimo Tornabroni 46, è caduto mentre lavorava alla costruzione di una palazzina in via Selva Candida. Soccorso da compagni di lavoro e trasportato al S. Filippo Neri è deceduto dopo qualche ora.

Intanto continuano le indagini per accertare le cause che hanno provocato la morte dei due operai Pietro Righi e Sisto Apollioni a Bagni di Tivoli. Dovrà essere accertato se sono state osservate tutte le norme antinfortunistiche. *Nella foto*: uno dei superstiti colto da una crisi dopo la tragedia di Tivoli.

Policlinico

5 giorni per una frattura

Incredibile episodio al Policlinico: dopo essere stato investito da una auto, un uomo è stato visitato e giudicato guaribile in cinque giorni dai sanitari del pronto soccorso, mentre in effetti aveva riportato la frattura della gamba. L'uomo è stato quindi dimesso, nonostante il dolore lancinante che gli procurava la ferita e il giorno dopo quindi il malcapitato protagonista dello sconcertante episodio, Antonio Maiolini, si è fatto visitare nuovamente dai medici di un vicino ambulatorio che gli hanno riscontrato la frattura. Il Maiolini quindi si è ancora recato al Policlinico dove stavolta i medici lo hanno ricoverato giudicandolo guaribile in 25 giorni.

Sembra adesso che la direzione degli Ospedali Riuniti abbia aperto una inchiesta sul grave episodio, avvenuto due giorni or sono. Il Maiolini stava attraversando viale delle Province quando è stato investito da un'auto.

Trastevere

Donna giù dalla finestra

Mentre il marito dormiva, una donna di 79 anni, si è lanciata nel vuoto dal secondo piano, a Trastevere: è stata soccorsa e trasportata al San Camillo, dove è stata ricoverata in fin di vita. Purtroppo dopo poche ore, nonostante le cure disperate dei medici, la donna, Maria Rosaria Molise, è morta.

All'origine del suicidio pare vi sia una grave malattia nervosa da cui la donna era affetta. In passato infatti, la donna era stata ricoverata più volte al Santa Maria della Pietà. Ieri mattina, probabilmente, Maria Rosaria Molise, ha avuto una ricaduta: alle 5 mentre il marito Giovanni Fumagalli, era immerso nel sonno, la donna ha infatti spalancato la finestra della sua casa, in via San Cosimato 8, e si è gettata a capofitto nel vuoto da otto metri. Alcuni passanti l'hanno soccorsa e hanno chiamato una autoambulanza l'hanno soccorsa e con una ambulanza l'hanno fatta trasportare al S. Camillo.

Zeppieri

Pullman fermi per 7 giorni

Sette giornate di sciopero a Zeppieri sono state proclamate dalle tre organizzazioni sindacali per il periodo che va dal 12 al 31 agosto. I primi tre giorni 12, 13 e 14 coincidono con la astensione dal lavoro a carattere nazionale per le autolinee, mentre le altre quattro giornate di sciopero saranno stabilite successivamente.

I motivi della lotta sono sempre gli stessi. Gli «zepperini» rivendicano il rinnovo del contratto nazionale e la definizione delle altre questioni basate su inadempienze di legge da parte della direzione aziendale. Tali questioni riguardano il pagamento delle ottomila giornate di ferie non godute nel 1966, lo scatto di anzianità, l'avanzamento di carriera e una più equa regolamentazione degli orari e dei turni di servizio. A tutte queste richieste fino ad ora Zeppieri aveva risposto con un ostinato rifiuto e con atteggiamenti provocatori che non hanno fatto che inasprire l'agitazione dei lavoratori.

Franco e Lia Clementi partecipano con immenso dolore la perdita del loro carissimo zio

FRANCESCO POLIMANTI

uomo di elette virtù e benefattore sommo.

Protestano i lavoratori di Termini

I dipendenti dell'ufficio transito unificato della stazione Termini sono in agitazione. Sono costretti a lavorare in un locale sotterraneo pieno di umidità, privo dei più elementari servizi igienici e privo di impianto di aria condizionata. La situazione ora è divenuta insostenibile e alla protesta dei lavoratori si sono associati anche i dipendenti della cooperativa portabagagli.

L'ufficio, subito dopo il disastroso incendio della stazione avvenuto il 29 giugno, fu trasferito e sistemato provvisoriamente, nei pressi del binario numero uno, sotto ad una tettoia. Allora i dirigenti della stazione dissero che la soluzione aveva un carattere di emergenza e che al più presto i locali sotterranei sarebbero stati sistemati adeguatamente. Infatti sia l'incendio che la quantità d'acqua rovesciata nei sotterranei avevano seriamente danneggiato l'ufficio. Ma nei giorni scorsi i lavoratori sono stati rimandati al piano sotterraneo senza però che ai locali fossero state apportate modifiche e miglioramenti. Di qui la protesta ed una lettera al capostazione. Ma sino ad oggi nessuna risposta è venuta.